



Verga, 100 anni fa la morte L'Italia letteraria lo celebra

Anniversario. Una personalità schiva e riservata. Frequentò il salotto milanese di Clara Maffei. Mille omaggi dalla Sicilia alla Lombardia

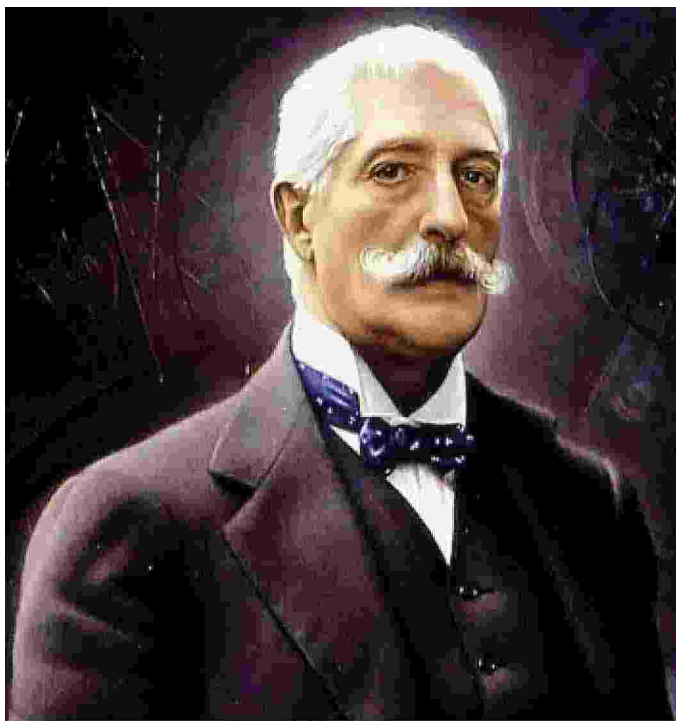
ELISA RONCALLI

Uno scrittore passato attraverso i generi fondanti della letteratura fra Otto e Novecento, dal romanticismo al decadentismo, al verismo. Un romanziere e drammaturgo fatto di interpreti del sentire di tanti protagonisti della sua opera, ancorata a una sofferta concezione della vita e ad un'analisi disincantata della realtà.

Un autore tra i più importanti del nostro panorama letterario per le sue sperimentazioni narrative, tra straniamento e impersonalità, per l'attenzione a figure ai margini della società, nella rappresentazione del vero. E, in Italia, per parecchio tempo influente su stagioni e lavori di cinema, della lirica, del teatro.

Parliamo di Giovanni Verga, morto un secolo fa a Catania, il 27 gennaio 1922 nella casa di via Sant'Anna. Due anni prima, dopo che Benedetto Croce aveva convinto re Vittorio Emanuele III, era stato nominato anch'egli senatore e, inoltre, festeggiato dalla sua città al Teatro Massimo per l'80° compleanno, con tanto di discorso di Pirandello.

Due fatti che, però, non erano riusciti a farlo uscire completamente dal discreto isolamento e dall'atteggiamento un po' schivo, nonostante la sua presenza nei salotti fiorentini e milanesi, compreso quello della «nostra» Clara Maffei. Concluso l'anno dantesco, per molti questo sarà all'insegna del centenario della morte del Verga. E, a partire dalla sua terra, dove cominciò a impastare letteratura e realtà, parole e cose, con nuovi paradigmi narrativi quasi premessa del romanzo moderno, non mancheranno convegni di carattere let-



Un ritratto di Giovanni Verga, morto il 27 gennaio di cent'anni fa

■ In libreria un saggio di Giuseppe Savoca racconta lo scrittore «cristiano, dal privato al vero»

terario. La macchina delle celebrazioni ha già annunciato iniziative che intendono celebrarlo a tutto tondo e si è costituita una rete che riunisce città, enti ed atenei, dalla Sicilia (con Palermo, Vizzini, Catania, Ragusa) al resto d'Italia (con Irsina, Montalbano Jonico, Matera, Roma, Milano, Vigevano in segno di omaggio a Eleonora Duse) e oltralpe (Parigi appartiene

ai trascorsi del Verga per il legame con Zola e come luogo del suo esordio teatrale all'estero).

Parecchie le rassegne annunciate a cominciare dall'edizione 2022 del Festival Verghiano, motore principale, che assegnerà il Premio Verga a Plácido Domingo, artista eclettico, interprete di Turiddu nel film-opera «Cavalleria rusticana» di Franco Zeffirelli. Per poi continuare con varie attività tra Opera (la celebrazione della Lirica Rusticana e spettacoli musicali), Teatro (rappresentazioni delle novelle del repertorio di Vita dei Campi e di romanzi come Mastro Don Gesualdo e I Malavoglia), Cinema (rassegne dedicate alle trasposizioni degli scritti in pellicola). E confronti con

esperti e studiosi nelle scuole, dove i testi verghiani sono considerati tra i più studiati. E ancora mostre dedicate alle fotografie sperimentali del giovane Verga.

Al centenario verghiano stanno dedicando cicli di lettura alcune biblioteche italiane e altri spettacoli avranno sedi eccezionali come il tempio della Vittoria nel Parco Archeologico di Himera. L'intento generale - oltre a riproporre i grandi testi e l'universo dello scrittore etneo - sembra anche quello di liberarlo da letture meramente regionalistiche o tematiche. E riappropriarsi di Verga in modo originale. Senza stringerlo nelle caselle della «poetica della roba», del cantore di una Sicilia povera, dell'autore da «sociologia» (eclissi della nobiltà e ascesa della borghesia, condizioni delle classi umili come i pescatori di Acitrezza), dei paesaggi feriti dal progresso. E senza limitarsi ad approcci letterari formali, andando oltre l'inventore del canone dell'impersonalità, dell'uso della lingua non dialettale, ma dialettizzata adeguando la forma ai contenuti.

Nel frattempo, accanto agli intramontabili classici verghiani, sono arrivati in libreria nuove ricerche sul celebre autore. Anche contro tendenza. Fra queste segnalazione d'obbligo per l'originale saggio appena edito da [Olschki](#) «Verga cristiano, dal privato al vero» scritto da Giuseppe Savoca che ne rivisita l'opera con un'interpretazione lontana dal cliché dello scrittore ateo e materialista e mette in relazione la «religione della famiglia» con la «verità» dei suoi capolavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA